

**Sei esperti, sei proposte**a cura di **FEDERICA SANNA****CASINI BENVENUTI (IRPET)****«Nuovo welfare e congressi contro la crisi»**

«Le politiche di sviluppo vanno di pari passo con quelle per il welfare». Stefano Casini Benvenuti, direttore dell'Irpet, studia e analizza il fenomeno della crisi, ma guardando al futuro ha delle perplessità: «Da un lato ci sono segni di una produzione che torna a crescere, ma dall'altra le imprese decidono di delocalizzare».



Un problema che caratterizzerà i prossimi anni, in particolare sul settore manifatturiero. Firenze deve guardare allora a rafforzare i suoi comparti più forti, in particolare quello congressuale: «Attualmente mancano degli ambienti dove realizzare grandi congressi, si ricorre sempre agli alberghi, che non sempre hanno i servizi necessari». Infine occorre «provare a fare reti d'impresa aperte al mondo della ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VILLORESI (IMPRENDITORE)****«Città cablata E in centro tornino i negozi»**

È la cultura «il serbatoio straordinario» a cui devono attingere le imprese, prima ancora della ricerca. Ma per lo sviluppo della città, secondo Lorenzo Villoresi, fondatore e proprietario della celebre fabbrica di profumi, è fondamentale anche la qualità della vita.



«Non è possibile che per andare da Sesto a Firenze ci voglia un'ora». Ed è fondamentale anche che le imprese tornino nel centro storico: «Bisogna fare un passo indietro per riportare le imprese in centro, come un tempo,

per ridare alla città ciò che è andato perduto. Esistono tante conoscenze a disposizione e le istituzioni devono cercare di favorire lo sviluppo». E non guasterebbe anche un miglioramento tecnologico: «Servono cablaggi per le reti internet che funzioni veramente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BERTINI (CERM)****«La soluzione? Innovazione e più servizi»**

«Se non ci sono ricerca e innovazione, non possono esistere nuovi posti di lavoro». Il professor Ivano Bertini, direttore del Centro di Risonanza Magnetica Nucleare (Cerm) dell'Università di Firenze, presso il Polo Scientifico di Sesto Fiorentino, propone l'implementazione dei centri di innovazione. Ma guarda anche ai servizi: «È necessario che venga realizzata l'area metropolitana, con mezzi di comunicazione che consentano di muoversi più facilmente».



«Occorre dare un paio di salari per professori stranieri: dobbiamo creare le condizioni perché la gente venga qui e per questo abbiamo bisogno dell'aiuto delle istituzioni». E infine c'è bisogno per il professore una spinta verso la meritocrazia ricorrendo a parametri che forniscano numerosi siti internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LANDI (ESAOTE)**

## «Portiamo la Silicon valley anche qui»

Firenze come la Silicon Valley: «Bisogna spingere per la creazione di nuove imprese rendendo attrattivo il nostro territorio, se negli Stati Uniti gli imprenditori erano stimolati dal lavoro e dal surf, qui potremmo proporre il piacere di fare una passeggiata nel Chianti». Fabrizio Landi è amministratore delegato di Esa Ote, azienda di strumenti e macchinari per strutture ospedaliere competitiva in tutto il mondo.



E la sua grande esperienza consiglia a Firenze di aprirsi ai paesi in forte sviluppo: «Bisogna fare in modo che gli studenti brasiliani, indiani e cinesi vengano in città per studiare, devono essere create università in grado di accoglierli e creare così le condizioni affinché siano i giovani stranieri a investire nel nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BELLANDI (PRORETTORE)**

## «Scienza e arte, connubio da coltivare»

Coniugare la scienza con l'arte. Mettere insieme imprese legate al settore dei beni culturali e aiutarle a crescere. È questo l'idea di sviluppo di Firenze per il professor Marco Bellandi, prorettore al trasferimento tecnologico dell'Università di Firenze: «Servono più imprese nel settore della valorizzazione del patrimonio culturale che siano il cuore di un grande distretto per i beni culturali, che veda Firenze il centro delle attività». La città ospita 60 mila studenti e 5000 docenti, ricercatori, borsisti e personale tecnico amministrativo.



Una ricchezza enorme, con tre grandi poli: «Negli ultimi due anni l'Università di Firenze ha cercato di dare un grande impulso perché le attività di ricerca sono una spinta importante verso la conoscenza universale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEBBIA (CRF)**

## «Cambiare rotta. Imparare a fare rete»

Il mondo economico pre-crisi non tornerà, inutile guardarsi indietro: «I mercati non saranno più gli stessi: occorre mettere in campo nuove competenze e capacità di interagire». Luciano Nebbia, direttore generale della Cassa di Risparmio di Firenze, propone a Firenze di utilizzare «contratti di rete».



Non semplici fusioni, ma uno strumento che «consente a più aziende di stare insieme portando avanti obiettivi comuni, con regole che non potranno più essere quelle locali ma internazionali».

L'unione va dall'università alle aziende: «La banca è sempre stato un punto di riferimento ma non basta più. La crisi lascia sul campo un necessario cambio di rotta — spiega — se non si mette in campo il meglio non si riuscirà ad alzare la testa e andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

